

## **VERBALE CONSIGLIO GENERALE E COMITATO 29/05/2017**

=====

Il giorno 29 maggio 2017, alle ore 11.00, presso Palazzo Clerici in Via Clerici, 5, a Milano, a seguito di regolare convocazione del 22 maggio 2017, si sono riuniti in seduta congiunta il Consiglio generale e il Comitato per discutere e deliberare sul seguente:

### **ordine del giorno**

- 1) Approvazione dei rispettivi verbali
- 2) Comunicazioni del Presidente
- 3) Discussione collegiale in tema di Redditività della gestione bancaria nello scenario attuale
- 4) Relazione sull'attività svolta dall'Associazione nel 2016
- 5) Rendiconto della gestione 2016 e preventivo 2017
- 6) Nuove richieste di adesione
- 7) Varie ed eventuali.

### **Riservato al Comitato:**

- Proposta all'Assemblea in merito al contributo associativo

=====

Sono presenti in proprio e per delega il Presidente Sella ing. Pietro; i Vice Presidenti, dott. Francesco Passadore e dott. Giovanni Pirovano, n. 15 Consiglieri: Azzoaglio dott.ssa Erica, Camagni dott. Luciano, Caroli dott. Paolo, Cavallini dott. Ferdinando, Colombini dott. Luciano, Garbi dott. Gianluca, Gennari dott. Alessandro, Gregori dott. Nazzareno, Nattino dott. Arturo, Ponti sig. Cesare,

Ronzoni dott. Ezio, Rosa dott. Guido, Rossetti dott. Stefano, Venesio dott. Camillo, Vistalli dott. Paolo, il Presidente del Collegio dei Revisori, Azzoaglio dott. Francesco e il Revisore Villa dott. Federico. Assistono come invitati: Carboni dott. Corrado (Imprebanca) e Manzi dott. David (Banca Sviluppo Toscana). Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

#### **PUNTO 1) - APPROVAZIONE DEI RISPETTIVI VERBALI**

I verbali del Consiglio generale del 5 dicembre 2016 e del Comitato del 13 febbraio 2017 - precedentemente trasmessi a mezzo di posta elettronica - vengono approvati senza alcuna modifica rispetto al testo inviato in bozza.

#### **PUNTO 6) – NUOVE RICHIESTE DI ADESIONE**

Il **Presidente** propone di anticipare la discussione sul punto 6 dell'ordine del giorno e, ottenuto l'assenso del Consiglio, informa che **Prader Bank**, con lettera raccomandata del 16 maggio 2017 e **Banca Sviluppo Toscana**, con lettera raccomandata in data odierna, hanno fatto richiesta di adesione alla nostra Associazione.

Essendo presente alla riunione il dott. **Manzi**, Presidente della Banca Sviluppo Toscana, il Presidente gli rivolge un cordiale benvenuto e lo invita a illustrare brevemente la storia e gli aspetti salienti della nuova Associata.

Riprendendo la trattazione del punto, il **Presidente** ricorda preliminarmente che ai sensi dell'articolo 17 lettera C. compete al Consiglio generale di esprimere parere consultivo sulle domande di adesione all'Associazione.

Alla luce di tale parere consultivo, spetta poi al Comitato di deliberare in merito alle domande di adesione (art. 20 lettera C.).

Ciò premesso, udito il parere favorevole del Consiglio generale, il Comitato accoglie le richiesta di adesione di Prader Bank e di Banca Sviluppo Toscana e ne fissa l'ammontare del contributo associativo per l'anno in corso nella misura minima vigente e attribuisce un numero di voti pari a quelli di pertinenza degli Associati tenuti a versare il contributo nella misura minima di 5.000 euro.

Il **Presidente** ricorda inoltre che, nella riunione del 13 febbraio u.s., al fine di consentire alle banche richiedenti di poter partecipare fin da subito in qualità di Associati e a pieno titolo alle iniziative dell'Associazione, il Comitato ha deliberato favorevolmente in merito alla richiesta di adesione di Banca Ifis e di Banca Sistema.

Il Consiglio generale, a conferma dell'orientamento favorevole già informalmente espresso, ratifica l'adesione di Banca Ifis e di Banca Sistema.

## **PUNTO 2) - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il **Presidente** riprende la trattazione dei punti all'ordine del giorno e invita il Presidente onorario Venesio a riferire in merito a quanto recentemente emerso in sede di Comitato esecutivo ABI.

**Venesio** riassume il contenuto di due recenti incontri con Mauro Grande, membro italiano del Single Resolution Board e con Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo. Si è trattato di interessanti momenti di approfondimento con riguardo alle principali tematiche di attualità per le banche italiane, con particolare attenzione alla normativa in tema di contenimento dei rischi di credito e alla situazione delle banche in stato di crisi.

Sul tema delle crisi bancarie e del ruolo svolto dal FITD, il **Presidente** riassume la

situazione attuale dello Schema Volontario in termini di impegni già assunti e di quelli che si prevedono a breve.

Riprende la parola **Venesio** che, con l'ausilio di slides distribuite a tutti i presenti, illustra i contenuti dell'intervento da lui svolto lo scorso 21 aprile presso l'Ambasciata italiana a Washington in occasione della sessione primaverile del Fondo Monetario Internazionale. Si è trattato di una presentazione delle imprese italiane a beneficio degli operatori esteri ed è stata l'occasione per fare il punto sulla reale dimensione numerica del settore bancario italiano.

Il numero delle banche italiane, al di là del suo valore puramente statistico, viene utilizzato a sostegno di improprie argomentazioni purtroppo assai diffuse fra gli operatori esteri e anche fra i regolatori mondiali ed europei. Si continua infatti a sostenere che le banche italiane sono più di 600, che sono troppe e che è dunque necessario stimolare ulteriori aggregazioni al fine di una crescita della dimensione media. Anche l'approccio dei regolatori, troppo spesso ispirato al principio del *one size fits all* piuttosto che a quello di una effettiva proporzionalità, trae alimento da questa errata convinzione.

Basandosi su statistiche e su dati ufficiali è possibile dimostrare che le banche italiane, tenuto conto della riforma che ha interessato le BCC, si possono invece quantificare intorno a 120/140 e dunque ben al di sotto delle cifre che vengono impropriamente assunte nelle sedi internazionali, smentendo dunque la teoria che il sistema economico italiano sia un *overbanking system*.

**Venesio** aggiunge alcune riflessioni in merito all'ulteriore infondata convinzione – che viene purtroppo ciclicamente riproposta anche in sedi ufficiali – di una

correlazione fra dimensione ed efficienza della gestione bancaria. Al contrario, in sedi scientifiche e di autorevole pubblicità, è possibile trovare evidenza di voci non isolate a parere delle quali non solo la dimensione bancaria ottimale è molto incerta, ma che anche non vi sono evidenze conclusive in merito all'esistenza di economie di scala nelle concentrazioni bancarie.

Concluso l'intervento di Venesio, il **Presidente** svolge alcune riflessioni in merito alle prime indicazioni emerse riguardo alle nuove regole di Basilea 4 e all'introduzione di un *floor* che, secondo recenti *rumors*, si intenderebbe fissare al 75%. Ulteriore aspetto di attenzione è quello della regolamentazione degli IRB, in quanto sarebbe certamente di interesse per le nostre banche se l'attuale regolamentazione dei modelli interni per la stima dei parametri di rischio potesse essere rivista nel senso di renderli realisticamente accessibili anche per le banche di minori dimensioni.

In tema di NPL si registrano forti spinte verso una regolamentazione che ponga un tetto quantitativo e un limite temporale, con un evidente impatto soprattutto per le banche italiane. Su questo aspetto si assiste a una forte attività lobbistica ispirata anche da potenziali acquirenti internazionali.

Appare dunque sempre più importante il presidio presso le sedi legislative e regolamentari europee e internazionali e, a tal proposito, il **Presidente** accenna a un recente contatto con ESBG - European Savings and retail Banking Group, una importante organizzazione che opera a livello europeo e mondiale a tutela delle banche *retail*. Si tratta di un contatto che potrebbe rivelarsi interessante e nei prossimi mesi il Direttore generale svolgerà degli approfondimenti sui possibili

servizi che potrebbero derivare da una adesione di Pri.Banks a ESBG nonché sul relativo costo.

### **PUNTO 3) – DISCUSSIONE COLLEGIALE IN TEMA DI REDDITIVITÀ DELLA GESTIONE BANCARIA NELLO SCENARIO ATTUALE**

Il **Presidente** ricorda preliminarmente che questa è la seconda riunione caratterizzata dalla nuova modalità di discussione collegiale incentrata su di un argomento precedentemente individuato fra quelli proposti dagli stessi Consiglieri. L'argomento che ha raccolto il maggior numero di consensi è stato quello della redditività bancaria nel difficile e particolare attuale contesto. Sul tema la Direzione ha predisposto un sintetico *dossier* e alcune letture selezionate, che sono state inviate a tutti i presenti precedentemente alla riunione, allo scopo di fornire un adeguato materiale preparatorio, utile per stimolare il dibattito.

Il **Presidente** sottolinea come il margine riveniente dall'attività bancaria tradizionale tenda a ridursi ulteriormente secondo un trend discendente che prosegue da ormai un ventennio e come sia ineluttabile puntare sulla redditività generata da servizi non tradizionali e sempre più innovativi.

Citando un paragone recentemente formulato da Liikanen (politico finlandese noto per l'omonimo rapporto sulla riforma strutturale delle banche, commissionato dall'Unione Europea qualche anno fa) il settore bancario si trova a vivere una situazione analoga a quella vissuta dal settore delle telecomunicazioni, nel quale la liberalizzazione dell'“ultimo miglio” ha determinato una drastica diminuzione dei ricavi legati a quote fisse e una contestuale crescita del contributo alla redditività fornito dai ricavi rivenienti dai servizi a più alto valore aggiunto per i clienti. Anche

nel settore bancario sta succedendo la stessa cosa, a seguito della caduta delle barriere settoriali e alla conseguente maggiore competizione, indotta anche dall'evoluzione tecnologica sempre più rapida e incisiva. E' necessario dunque aumentare e arricchire il livello di servizio a favore dei clienti diminuendo al contempo i costi.

Il **Presidente** nota inoltre che sotto il profilo della redditività si evidenzia una ulteriore e specifica differenza rispetto alle banche europee, le quali riescono a essere più redditizie delle banche italiane pur in presenza di uno spread dei tassi ancora più ridotto rispetto a quello del mercato italiano.

Interviene **Pirovano** che sottolinea la centralità dell'aspetto commissionale legato ai servizi di consulenza. Alcune tipologie di servizi si sostanziano peraltro in una sorta di *back office* a favore di operatori che finiscono poi per sottrarre la relazione di clientela, rischio che dovrà essere ancora maggiormente monitorato alla luce della liberalizzazione dei dati che sarà determinata dall'entrata in vigore delle nuove regole di PSD2 e simili.

**Colombini** ritiene che l'importo delle commissioni da servizi sia inevitabilmente destinato a ridursi e che stiano perdendo di rilievo le commissioni derivanti dai servizi tradizionali. Si dovranno sviluppare nuove forme di consulenza e dovrà trattarsi di forme di "vera consulenza" nel senso che si dovrà rispondere a effettive esigenze della clientela. Si tratta di un sfida complessa in particolar modo per le banche di piccole dimensioni e meno strutturate.

**Camagni** ritiene che la MIFID2 potrebbe determinare una forte riduzione dei ricavi da servizi di investimento, sui quali tutte le nostre banche hanno puntato negli ultimi

anni, a causa della inevitabile maggior competizione sul livello dei costi che sarà indotto dai nuovi e più ampi obblighi informativi. Per il futuro, ritiene di particolare interesse la consulenza che le nostre banche potrebbero sviluppare nel settore della finanza d'impresa, soprattutto a favore degli operatori delle imprese di piccole dimensioni, da sempre ben presidiati e assistiti dalle nostre banche.

**Garbi** svolge una riflessione legata ai risultati economici resi noti dai maggiori gruppi italiani che evidenziano una marcata variabilità pur in presenza di modelli di business sostanzialmente simili. Se ne può dedurre che il modello di business non è forse un *driver* decisivo, così come ritiene non decisivo il fattore dimensionale. L'aspetto centrale resta la capacità di adeguarsi alle esigenze del mercato e, a tal fine, è un fattore decisivo il poter disporre velocemente di dati aggiornati e di informazioni mirate, eventualmente anche attraverso meccanismi di rilevazione dei rischi che potrebbero essere messi a fattor comune.

Le fusioni e aggregazioni possono incidere significativamente sul livello della redditività, ma dovrebbero essere finalizzate alla creazione di sinergie dal lato dei ricavi piuttosto che alla riduzione dei costi come quasi sempre avviene.

**Nattino** richiama il tema dell'eccesso di regolamentazione e si riferisce, a titolo di esempio, all'impegno organizzativo che ha recentemente richiesto l'obbligo di predisporre il Piano di risanamento. Si tratta di un fattore che potrebbe determinare una spinta alla crescita dimensionale, al fine di poter sopportare l'alto costo della struttura organizzativa necessario per ottemperare agli obblighi regolamentari. Nel caso di una banca come Banca Finnat focalizzata sul *private banking*, questo comporterebbe la necessità di una parallela e coerente crescita delle masse

gestite.

**Gregori** riprende alcune delle precedenti riflessioni e, con specifico riferimento all'esempio del settore delle telecomunicazioni utilizzato da Liikanen e citato dal Presidente, rileva che il ruolo che le banche hanno nello sviluppo delle diverse economie nazionali è del tutto peculiare rispetto agli altri settori, telecomunicazioni comprese.

Inoltre, come ha già detto Venesio, la dimensione non può essere l'unica ricetta per migliorare la redditività bancaria. Crescere può anche servire per ridurre i costi, ma sotto altri aspetti può rivelarsi controproducente.

Non esistono dunque ricette valide per tutti, per situazioni e per esigenze che si presentano mutevoli nel tempo e nei luoghi.

L'elemento dal quale non si può invece mai prescindere è l'imprenditorialità a cui bisogna ispirare il proprio modo di operare e cioè la capacità di adeguarsi alle esigenze del mercato e della clientela. Per fare questo sono necessarie doti di flessibilità e di reattività sempre più importanti a seguito dell'accelerazione dello sviluppo tecnologico.

Per operare secondo regole di sana imprenditoria è necessario conoscere bene la propria clientela, le sue esigenze e lo scenario in cui si opera. Le leve più importanti e strategiche da utilizzare a questo scopo sono a suo avviso essenzialmente due: le risorse umane e l'innovazione tecnologica.

**Passadore** sottolinea i continui richiami da parte dei regolatori a tenere sotto controllo i costi. Peccato che molti dei costi fuoriescano dalla possibilità di controllo delle banche, *in primis* proprio quelli legati agli eccessivi obblighi imposti dai

regolatori stessi! Ricorda anche il peso dei costi generati dai salvataggi bancari, con il paradosso di dovere spesso intervenire a soccorso di soggetti che hanno operato secondo logiche di concorrenza non sempre leale. Se fosse possibile sgravare i conti economici da tali componenti di costo non controllabili, già solo da questo la redditività ne trarrebbe vantaggio.

**Azzoaglio Erica** ritiene che la maggiore facilità e i minori costi di accesso alla tecnologia possano essere una chiave decisiva per consentire anche alle realtà di piccole dimensione di mantenersi redditizie rispetto alle grandi banche, senza necessariamente dover rinunciare ai vantaggi che le piccole banche presentano in termini di flessibilità operativa e di vicinanza alla clientela.

**PUNTO 4) - RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ASSOCIAZIONE NEL 2016**

**PUNTO 5) RENDICONTO DELLA GESTIONE 2016 E PREVENTIVO 2017**

Il **Presidente** commenta le proprie Considerazioni introduttive alla Relazione sull'attività di Pri.Banks nel 2016, con le quali ha voluto richiamare le sfide che si propongono per l'immediato futuro e che ci impongono di ripensare il modello delle nostre banche. L'auspicio è che restare coesi nella nostra Associazione possa essere di ausilio nell'affrontare tali importanti sfide.

In relazione al punto 5) dell'ordine del giorno, su invito del Presidente, il Direttore generale illustra nel dettaglio il Rendiconto della gestione 2016 e il Preventivo per il 2017, documenti già preventivamente distribuiti ai Consiglieri e allegati al presente verbale.

Nella sua illustrazione il Direttore generale si sofferma sulle voci più significative

che hanno determinato un avanzo di gestione per il 2016 di euro 1.324,94, con la proposta all'Assemblea di destinare l'intero avanzo al Fondo operativo.

Anche per la gestione 2017 si prevede un avanzo quantificabile in circa 35 mila euro, grazie alla previsione di un significativo flusso contributivo da parte di nuove banche associate.

Esaurito il dibattito, il **Presidente** premesso che:

- ai sensi dell'articolo 17, lettera A. dello Statuto compete al Consiglio generale di esprimere parere consultivo sulla Relazione annuale sull'attività svolta, sul Rendiconto economico e finanziario della gestione e sul preventivo di spesa per l'anno successivo;
- ai sensi dell'articolo 20, lettera L. dello Statuto compete al Comitato l'approvazione della Relazione annuale sull'attività svolta, del progetto del Rendiconto economico e finanziario della gestione e del preventivo di spesa per l'anno successivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- tutti i suddetti documenti sono stati inviati ai Consiglieri e sono inoltre disponibili sul sito dell'Associazione ( [www.pribanks.it](http://www.pribanks.it) )

invita i presenti ad esprimersi in merito a quanto di loro rispettiva competenza.

Messi in votazione Relazione e Rendiconto 2016 e Preventivo 2017, vengono tutti approvati all'unanimità dal Comitato, previo parere favorevole del Consiglio generale, come richiesto dallo Statuto.

## **PUNTO 7) – VARIE ED EVENTUALI**

Nulla più essendovi da deliberare, il **Presidente** dichiara esaurita la discussione

per quanto riguarda la parte comune al Consiglio Generale e al Comitato e passa alla trattazione degli argomenti che lo Statuto assegna alla competenza del solo Comitato:

**RISERVATO AL COMITATO:**

**PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA IN MERITO AL CONTRIBUTO ASSOCIATIVO**

Il **Presidente** ricorda che, ai sensi dell'art. 20 lettera M dello Statuto - spetta al Comitato di formulare proposte all'Assemblea sull'ammontare e sul termine di versamento del contributo annuo associativo.

Il **Presidente** propone di non variare il contributo associativo rispetto alla misura attualmente vigente e di confermare pertanto anche per il 2017 i seguenti importi:

SCAGLIONI *	Contributo 2017
PRIMO scaglione - fino a 1.200.000	5.000
SECONDO scaglione - da 1.200.000 a 5.000.000	15.000
TERZO scaglione - da 5.000.000 a 20.000.000	30.000
QUARTO scaglione - >di 20.000.000	45.000

\* in migliaia di euro - totale attivo rettificato (base di calcolo dei contributi ABI).

Mantenere invariata in 45.000 euro la quota associativa prevista per Aibe.

Il contributo associativo sarà dovuto nella metà dell'importo come sopra determinato in caso di nuovi Associati rientranti nel secondo, terzo e quarto scaglione, limitatamente ai primi 3 (tre) anni di adesione.

Le banche che dovessero aderire a Pri.Banks nel corso del 2017 saranno tenute a versare il contributo dovuto in misura piena, se aderenti nel corso del primo semestre dell'anno, o in misura dimezzata, se aderenti nel secondo semestre.

Il Comitato approva.

Ricordando inoltre che è stato già versato dagli Associati l'80% dei contributi dello scorso anno, il Comitato delibera di proporre all'Assemblea il versamento a saldo del contributo entro il prossimo 30 giugno 2017.

Nulla essendovi più da deliberare, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 12,40.

**Il Segretario**

**Il Presidente**